

# La Silicon Valley dove la disabilità non è un ostacolo

**Sim-Patia.** A Valmorea l'innovazione per il sociale  
«Guardiamo ciò che si ha e non quello che non si ha più»

**CAMILLA DOTTI**

Esiste un luogo dove la diversità è un valore e dove l'autonomia è la missione. Si trova a Valmorea. Quel luogo è Sim-Patia, una cooperativa sociale per disabili, fondata nel 1989 da un gruppo di amici. L'edificio che la ospita era l'albergo-disco Simpaty che venne acquistato, su segnalazione di don Renzo Scapolo, grazie ad una sottoscrizione sostenuta nel 1990 dal quotidiano La Provincia.

**L'autonomia possibile**

«Il nostro obiettivo è l'autonomia possibile - spiega Irma Missaglia, direttrice della struttura - Noi qui partiamo valorizzando ciò che si ha e non guardando a quello che non si ha più. Dal 2004 ad oggi abbiamo dimesso 78 persone, che hanno potuto tornare a vivere nella loro casa avendo raggiunto un'autonomia possibile».

I servizi offerti a Valmorea sono una residenza sanitaria e un centro diurno, una piscina per percorsi di riabilitazione in acqua e corsi di nuoto. Poi ci sono gli appartamenti domotici a Beregazzo, il cohousing sociale a Grandate e, sempre a Valmorea, il polo tecnologico, l'area dedicata allo studio e alla realizzazione di soluzioni tecnologiche. Qui un gruppo di cinque dipendenti, insieme a stagisti e studenti che arrivano con il

percorso di alternanza scuola-lavoro, coordinati dall'ingegner Nicola Liboni, sviluppa, adatta, inventa tutti quei dispositivi indispensabili a vivere, lavorare, divertirsi, in autonomia. Invento, sì, perché qui a Sim-Patia si parte dal bisogno del singolo e come "un sarto su misura" si personalizzano ricerca e strumento. Ed ecco allora l'ascensore, brevettato, che si può usare anche se si è perso l'uso delle mani, le super cuffie per i ciechi o gli ipovedenti ma anche per i sordi, che combinano la tecnologia delle cuffie ossee dove il suono è trasmesso all'orecchio interno attraverso le ossa del cranio (a differenza delle cuffie tradizionali che invece usano i timpani) con i microfoni ad alta densità per la caccia fotografica che rilevano ogni più piccolo rumore.

«Chi non vede - spiega Liboni - ascolta il Gps attraverso le cuffie ma in questo modo non sente i rumori e chi è sordo torna a sentire perché si bypassa il



**Il progetto per ridare l'udito a chi non sente e la vista a chi non vede**

timpano». Per una professoressa che aveva perso l'uso delle mani e voleva poter continuare a leggere, il polo tecnologico ha sviluppato un dispositivo che le permette di girare le pagine con le labbra. Poi c'è il drone reinventato per la teleassistenza che si può attivare da remoto e che permette una comunicazione a distanza. E il sensore per il parcheggio delle auto riadattato per un ipovedente che non amava cane e bastone e ora cammina con il dispositivo nel marsupio. Le consulenze non riguardano solo gli ospiti della struttura - che per il 90% sono disabili a seguito di incidenti e per il resto persone colpite da malattie neurodegenerative - ma anche esterni.

**Prototipi e brevetti**

Oltre al polo tecnologico, Sim-Patia ha anche un centro ricerche perché «l'innovazione è fondamentale per rispondere alle richieste presenti e future di tutte le persone che hanno bisogno». Da qui la collaborazione con Università, istituti e aziende per sviluppare prototipi e/o sviluppare brevetti. Progetti nazionali ma anche e soprattutto internazionali, dall'America all'Irlanda, dalla Russia al Portogallo, dalla Grecia all'Ucraina. Ovunque la missione è la stessa: autonomia possibile. E grazie alla tecnologia questa porta oggi si è aperta.



Il laboratorio di Sim-Patia per lo sviluppo del software e dell'hardware per persone disabili FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



Il sistema per il controllo del computer utilizzando il movimento degli occhi

## Il coraggio di Walter e Gisella Far rivivere la speranza

Walter Marino, 40 anni, è un addetto alla sicurezza. Ama il suo lavoro che lo ha portato anche in trasferta all'estero, in Africa. E ama la moto, la palestra, la musica e il computer. Tre anni fa, una sera di dicembre, Walter sta rientrando a casa. Lo aspettano una doccia e poi la palestra dove ha appuntamento con la sua ragazza. Lungo il tragitto però un'auto sbuca all'improvviso, lui cerca di evitarla ma l'impatto è inevi-

tabile. Sopravvive grazie al casco e all'intervento dei soccorritori. Seguono i giorni in rianimazione, quelli in terapia intensiva, poi la ripresa dello stato di coscienza, un risveglio graduale che Walter percepisce «in un corpo molto cambiato». Ultimo di tre fratelli già sposati e con figli, il giovane è seguito «con dedizione e cura» dai genitori che per due anni si rivolgono a diverse strutture riabilitative nella speranza di un mi-

glioramento. Quando la fiducia sembra persa, ecco che arriva la segnalazione di Sim-Patia, delle sue attività e della consulenza tecnologica a sostegno dell'autonomia. Al suo arrivo a Valmorea, Walter «è arrabbiato, deluso per la sua situazione, comunica a sguardi. Poi la costante stimolazione senza pressione, lo portano a fidarsi, ad alzare la testa dal suo tavolino e, sorpresa, a riprendere a parlare», racconta uno degli opera-



Irma Missaglia, la direttrice

tori della cooperativa. Non potrà mai lasciare la carrozzina ma si intravedono spiragli di vita. «Inizia a usare la tastiera big con scudo trasparente, ad usare il tablet per vedere foto, video e ascoltare musica, grazie ai bracci snodabili (il sistema Support Line di cui Sim-Patia è distributore in tutto il territorio italiano, ndr)». Nella sua vita torna la speranza «siamo solo agli inizi, la sua vita non è finita, è cambiata e in questo cambiamento Walter sta giocandosi tutta la sua voglia di vivere».

Gisella Speziali, 36 anni, lavora in una clinica come fisioterapista. Nel 2015, una sera piomba nel buio totale: subito ricoverata, le è diagnosticata un'emorragia cerebrale. «La

strada verso il recupero - raccontano a Sim-Patia - è stata incerta, lunga e faticosa». Intorno a sé Gisella ha famiglia e amici che le fanno coraggio. Con la riabilitazione, le gambe tornano a rispondere, delle mani, invece, solo una riprende il movimento. Le parole, quelle, non riescono ad uscire. Ed ecco che l'arrivo a Sim-Patia e l'incontro con il sintetizzatore vocale (un software che trasforma il testo scritto in testo parlato, ndr) aiutano e accelerano il percorso della ripresa del linguaggio. La strada sarà ancora lunga ma ora almeno Gisella ha uno strumento che le permette di comunicare, «di essere compresa e capita nelle sue necessità e a riprendere fiducia in se stessa».